



Notizie dalla Chiesa Valdese

di piazza Cavour

Roma

.....
MARZO 2022
.....

Meditazione

Il Signore è la mia rocca, la mia fortezza, il mio liberatore; il mio Dio la mia rupe in cui mi rifugio, il mio scudo, il mio potente salvatore, il mio alto rifugio, il mio asilo. (2 Samuele 22, 2-3)

Sono parole di Davide nel suo canto di lode e ringraziamento che rivolge a Dio, dopo essere stato liberato dall'oppressione dei suoi nemici e dalla mano di Saul.

Pensando alla storia di Davide non possiamo non fare un parallelo con la nostra vita di credenti. Sì, perché anche noi ci troviamo ogni giorno a dover affrontare i nostri nemici, certo diversi da quelli di Davide, ma non meno temibili e, comunque, in grado di produrre in noi quel senso di sconforto, di impotenza e di solitudine che anche Davide ha più volte provato, come ci racconta la sua storia.

Ogni giorno, infatti, siamo sovrastati da rumori di guerre, ingiustizie e persecuzioni, ingiustificate e ingiustificabili, a cui assistiamo impotenti e non mancano le difficoltà personali che amareggiano il nostro quotidiano e il senso di disperazione profonda quando ci troviamo colpiti negli affetti o nella salute, per non parlare della situazione pandemica con cui conviviamo da oltre due anni.

E di fronte a tutto questo spesso ci chiediamo dov'è il nostro Dio, che sembra non veda o che sia indifferente a quello che accade e che ci accade.

Il canto di Davide è un canto di lode e ringraziamento nella consapevolezza che Dio ha ascoltato il suo grido nei momenti di angoscia e gli ha offerto riparo, protezione e, infine, liberazione.

L'esperienza di Davide ci riporta a quella di un uomo dalla vita non facile, costretto a fuggire e a nascondersi proprio da Saul, il re che lo aveva messo inizialmente a capo del suo esercito e a cui aveva dato in sposa sua figlia. E anche dopo essere divenuto Re d'Israele, Davide è costretto a fronteggiare tradimenti interni e guerre con altri popoli. Insomma una vita costellata di prove che tuttavia Davide ha sempre affrontato scegliendo di fare la volontà del Signore, anche laddove si trattava di attendere e quindi di avere solo pazienza e fede. E il Signore ha reso Davide vittorioso dovunque egli andava (2 Samuele 8,14).

Dio è sempre stato presente nella vita di Davide, mai indifferente alle sue richieste di aiuto ed è per questo che Davide ne canta le lodi.

E noi credenti? Custodiamo anche noi la certezza che Dio non sia indifferente al nostro grido e a quanto, nel nostro vivere, ci angoscia? Scorgiamo la presenza del Signore e abbiamo l'atteggiamento giusto di umiltà e fiducia sia nell'attesa, che nel nostro agire?

Purtroppo dobbiamo riconoscere che non sempre sentiamo Dio vicino.

Certo per avvertire la presenza del Signore nella nostra vita non possiamo fidarci del nostro sentire ondivago, che spesso risente delle paure e delle preoccupazioni che si insinuano nel nostro animo, trascinandoci verso il fondo, ma dobbiamo credere e avere fede in ciò che ci è stato annunciato con il nuovo Patto che Dio ha offerto gratuitamente all'umanità attraverso il nostro Signore Gesù, discendente proprio dalla casa di Davide.

E' Gesù con il suo messaggio di amore, di speranza e di salvezza, che ci esorta a guardare oltre il dolore, oltre tutto ciò che ci tormenta, oltre la notte, perché Lui ha vinto il peccato e la morte stessa, offrendosi in olocausto per la nostra salvezza ed è venuto per prenderci per mano e traghettarci, attraverso questa vita terrena, fino a quando non saremo riuniti a Dio nel suo Regno.

Dio è fedele, la sua parola è veritiera e non verrà mai meno. Ecco perché non dobbiamo dubitare.

Ma attenzione, Dio non vuole con questo indurci ad una passiva rassegnazione del nostro stato, così come per Davide, Dio vuole che il nostro seguirlo sia fattivo, senza stancarci di cercarlo nella preghiera e nelle scritture e senza arrenderci al male, ma adoperandoci sempre per il bene, anche quando non vediamo i risultati sperati. Il nostro impegno costante nel seguire Dio è il primo passo per riuscire a sentirlo vicino.

Davide si fidava pienamente di Dio, anche nei molti momenti in cui tutto sembrava volgere al peggio e allora anche noi siamo chiamati ad avere fede nel nostro Signore, portando al suo cospetto tutte le nostre richieste, le nostre paure, i nostri limiti e anche le nostre cadute, perché solo così potremo sperimentare quella pace interiore che supera ogni intelligenza, custodisce i cuori e i pensieri in Cristo Gesù (Filippesi 4,7).

Solo così potremo assaporare, infine, la vittoria e proclamare, come Davide, che Dio è veramente il nostro rifugio, il nostro potente salvatore e il nostro liberatore. Amen

Gloria Bronzini

Preghiera

Signore, il rumore delle armi ha raggiunto le frontiere dell'Europa, la minaccia di una guerra dalle conseguenze imprevedibili e disastrose sembra sempre più attuale, ci spaventa e offusca i nostri pensieri. Ci sentiamo impotenti e sperduti e ci rivolgiamo a te con una richiesta di pace per tutti i popoli. Ti chiediamo di illuminare i responsabili della politica perché assumano decisioni responsabili, che consentano non soltanto l'assenza di guerra, ma una pace che sia anche giustizia ed equità.

Te lo chiediamo in preghiera, nel nome di Gesù. Amen

Un 17 febbraio un poco diverso

E' stata una serata notevole, suggestiva, impegnativa per pubblico, attori e coro. Noi, persone anziane della comunità, abituati a recite familiari nel salone, siamo stati confrontati, come tutti, con una "performance" teatrale ricca di scenografie, costumi, luci continuamente variate, ottima recitazione (e si sentiva anche bene!), con fusione di teatro e coro; un lavoro certosino, svolto con grande passione dai numerosi attori, trascinati con pugno di ferro dalla regista Maria Adele, che ha svolto un lavoro preliminare minuzioso su lettere, proclami, trattative, e sul trattato di Cavour del 1561, per ricostruire gli avvenimenti che hanno portato a questa prima (credo) "pace" con i Valdesi. Pubblico numeroso, silenzioso ed attento fino alla fine, con un caloroso omaggio di applausi e, in sostituzione della tradizionale agape, un bicchiere di prosecco per il brindisi.

Dal punto di vista storico mi hanno colpito alcuni particolari. L'impressione netta che tutta la pressione sui Valdesi fosse dovuta alla crescita della Riforma, alla comparsa nelle valli di predicatori luterani e calvinisti, quindi a

ragioni politiche molto più grandi delle motivazioni del Duca di Savoia: “I Valdesi sono sudditi che non obbediscono al sovrano che Iddio ha dato loro”. Poi ho notato che, a parte l'intervento di Margherita di Valois, che ha dato la spinta finale, la concessione della parziale libertà sia stata forzata dalla strenua resistenza valdese, montanari capaci di vivere e sopravvivere in montagna, contro gente di pianura, dalle difficoltà finanziarie del Duca, e dall'uso (tipico dell'epoca) di mercenari avvezzi a saccheggi, non a guerriglia nei boschi. La guerra costa troppo e se poi le montagne restano spopolate chi ci vorrà più andare a lavorare? Sembra di rivedere la lotta attuale del popolo curdo, anch'esso montanaro e indomito. Il coro ha cantato all'inizio una complainte, canto triste come quasi tutti i canti valdesi di quei periodi, poi, inserito nella recitazione, “Han camminato ... verso la libertà” (suggestiva la presenza di costumi valdesi tradizionali), infine il Giuro di Sibaud, timidamente cantato anche dal pubblico, di timbro assai risorgimentale ottocentesco.



Un ricordo personale: più o meno 45 anni fa, nella nostra chiesa fu presentata, ad opera del CIMA, la “Rappresentazione di Anima et di Corpo”, un'opera del '600, con orchestra, cantanti e costumi. In quegli stessi anni era stato emanato (da parte del Vaticano) il divieto di fare spettacoli “profani” nelle chiese, tanto più a pagamento; non valido, ovviamente, per la nostra chiesa valdese, locale di culto ma non luogo sacro. Il ritorno oggi di una attività simile nello stesso luogo mi ha fatto una buona impressione, come se fosse un messaggio per tutti.

Silvestro Dupré

8 marzo: Festa della Donna, giorno di ricordo, lotta e presa di coscienza

L'8 marzo è riconosciuto in tutto il mondo come momento dedicato alle donne, con eventi, manifestazioni e iniziative promosse anche da movimenti internazionali, come *Ni una di menos* e *MeToo*.

La Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne (25 ottobre) si propone di sensibilizzare sulla violenza di genere e porre l'attenzione su quanto sia ancora da intraprendere per migliorare la situazione; la Festa della donna vuole invece ricordare quello che le donne di ogni tempo e luogo hanno messo in moto, le conquiste raggiunte e le protagoniste di un processo di crescita tuttora in piena evoluzione.

Ma come nasce la Festa della donna?

La scelta della data per la Giornata internazionale della donna non è casuale: molti sono gli eventi che hanno contribuito in tal senso.

Sin dai primi anni del Novecento, diverse iniziative, soprattutto in politica, vedono protagoniste le donne: scioperi e manifestazioni per la parità di diritti e per il suffragio universale investono le piazze di tutto il mondo, le donne fanno sentire la loro voce e sono spesso oggetto di brutale repressione.

Nel 1910, a Copenaghen, le socialiste americane propongono di dedicare una giornata al tema della lotta e dell'emancipazione delle donne; altri eventi, culminati con la rivolta delle donne di San Pietroburgo l'8 marzo del 1917, portano alla Rivoluzione russa di febbraio, e in seguito al crollo dello zarismo. L'8 marzo diviene dapprima la Giornata mondiale dell'operaia e, in seguito, viene adottato da diversi Stati per celebrare simbolicamente la Festa della donna.

In **Italia** la Giornata internazionale della donna viene festeggiata per la prima volta il 12 marzo del 1922. Ma la sua rilevanza internazionale arriva per volontà delle Nazioni Unite durante l'assemblea del **16 dicembre 1977**: si vuole riconoscere il ruolo delle donne nella ricerca della pace e la necessità di porre fine alle discriminazioni.

Oggi non mancano marce e incontri per porre l'attenzione dell'opinione pubblica sulla parità di genere nel lavoro e nei diritti. Diversi eventi sono poi finalizzati a ricordare le lotte passate e ragionare sugli obiettivi tuttora da raggiungere, con lo sguardo anche alle situazioni di paesi che vedono le donne in condizioni ancora ben lontane dai traguardi che comunque abbiamo raggiunto in occidente. Tanti sono gli appuntamenti culturali, letture, concerti e lezioni a tema nelle scuole o nelle università.

Negli ultimi anni l'8 marzo è caratterizzato dal ritrovarsi delle donne nelle piazze per rivendicare equità nei confronti degli uomini nella vita di tutti i

giorni, anche nel ricordo dello spirito di rivendicazione e di lotta che ha caratterizzato in passato la ricorrenza.

Oltre alla sua importanza storica e sociale, la Festa della donna è vista da molte anche come momento da dedicare a se stesse, alle proprie amiche, parenti e colleghe, per condividere insieme l'importanza di essere libere nella propria femminilità.

Un fiore per la Festa della donna: la mimosa

La mimosa, grazie alla sua capacità di sbocciare in ambienti difficili e per la sua particolare bellezza, è introdotta come simbolo della Festa della donna nel 1946 per iniziativa della parlamentare Teresa Mattei. Un fiore quale simbolo di femminilità e forza.

Se l'8 marzo resta un momento unico per ricordare gli sforzi passati, non deve limitarsi a un'unica giornata: il suo spirito deve diventare parte della quotidianità di ciascuno, portando ogni donna a crescere nella consapevolezza di sé, del proprio ruolo, impegnandosi sempre e ovunque contro ogni ingiustizia.

Nella nostra comunità abbiamo pensato di organizzare il culto del 6 marzo affidandone la preparazione a un gruppo di donne. Vedremo se si tratta di un'esperienza da ripetere.

Gianna e Beata



Assemblea di chiesa

Domenica 20 marzo 2022 – dopo il culto, è convocata l'assemblea di chiesa con il seguente ordine del giorno:

- Elezione del Presidente
- Approvazione dei verbali delle assemblee precedenti, disponibili in sacrestia per consultazione nelle due domeniche precedenti;
- Relazione finanziaria
- Elezione di tre diaconi nel Concistoro
- Elezione deputato al Sinodo
- Elezione deputati alla Conferenza Distrettuale
- Varie ed eventuali

Tutti i membri di chiesa sono invitati a partecipare. Si ricorda che le elezioni sono invece riservate ai soli membri elettori.

Intervista con l'autore

E' stata recentemente pubblicata la traduzione in russo del libro di Cesare G. De Michelis: "La valdesia di Novgorod" – Abbiamo intervistato l'autore:

D. Ci dici qualcosa dei Valdesi a Novgorod, alla fine del XV secolo?

R. Detta così, non saprei che rispondere. Novgorod è un'antichissima città russa, mai caduta sotto il giogo tataro né assorbita dal regno polacco, la più occidentale (prima di Pietroburgo, s'intende) e aderente alla Lega Hanseatica. Già nel XIV secolo, al tempo della peste, vi s'era manifestata una corrente eterodossa di probabili radici occidentali, e nel XV vi sorse il movimento dei "giudaizzanti" (come poi venne definito) che fu represso all'inizio del XVI. Questo è il filone ereticale che, sostengo nel libro, ha metabolizzato idee della diaspora valdo-husita.

D. Che cosa ti ha portato a formulare questa tesi?

R. Di per sé non era poi così nuova, fin dal XIX secolo si parlava di un influsso husita; io non ho fatto altro che ampliarne l'ottica, seguendo i lavori di Amedeo Molnár che ha documentato un'ampia diaspora nell'Europa centro-orientale in cui sono confluiti i valdesi (soprattutto di lingua tedesca) e i fratelli boemi. È di questa rete eterodossa che parlo, introducendo dunque nella ricerca elementi della storia culturale anche valdese, accanto a quella husita e frammenti di altre ancora: un ibrido originale detto anche "prima Riforma".

D. Allora, se ne parlava da più d'un secolo: in che cosa consiste la novità del tuo approccio?

R. Anzitutto, nel leggere le non molte fonti documentarie - per gran parte, ovviamente, redatte dagli avversari - evidenziando un complesso dottrinario riferibile alla "prima Riforma" e non agli altri due filoni coinvolti fin dall'inizio nel tentativo di darne una spiegazione diversa: quello bogomilo (che in Europa occidentale si disse "catarismo"), e soprattutto quello semplicemente ebraico, che fu l'arma d'accusa rivolta agli eretici di Novgorod (e poi di Mosca) dal "grande Inquisitore", Iosif di Volokolamsk. E subito dopo elementi sia documentari che culturali di chiaro riferimento valdese, accanto a quelli husiti, già presi in considerazione. Sul piano documentario: la presenza di gruppi valdo-husiti nelle terre adiacenti, dalle rive del Baltico all'attuale Ucraina, con conseguente invio d'un inquisitore, nonché la tradizione valdese che fin dal XVI secolo tramanda una loro presenza fin in "Sarmazia" (che nella cartografia del tempo indicava la Russia). Sul piano culturale, l'attribuzione ai dissidenti di Novgorod-Mosca di testi che trovano riscontro nella tradizione valdese medievale: in

particolare una “scala Paradisi”, Vertuz, e un apocrifo neotestamentario, la Epistola ai Laodicesi attribuita a Paolo, che Erasmo provvide a espungere dal canone e che rimase in uso in céco (la redazione da cui fu tradotta in russo-antico) ancora nel XVI secolo.

D. Allora, credi d’aver definitivamente invalidato le altre due ipotesi?

R. Nessuno può asserire d’aver ragione contro qualsiasi possibile argomento che invalidi la sua tesi. Ciò detto: la tesi bogomila è stata accantonata da tempo e s’è capito che era nata dalla cultura dell’arcivescovo di Novgorod; quella ebraica (senza mai indicare a quale ebraismo si riferisse, se ashkenazita, caraita, chazaro) è stata lo strumento di Iosif per accusare i dissidenti non di eresia ma di apostasia, e poterli mandare al rogo. Oggi la tesi “giudaica” viene sostenuta, sugli stessi elementi che giudico spuri, sia in senso apologetico (l’ebraismo come componente della cultura russa fin da allora) che in senso accusatorio (l’ebraismo che fin da allora ha minato l’identità culturale russa). Il punto è, a mio avviso e per dirla in breve, che non c’è nessun bisogno di ricorrere all’ipotesi giudaica per spiegare l’avversione dei dissidenti al culto delle icone: noi altri dovremmo saperne qualcosa.

Magia. Nient’altro che magia.

Concerti d’Inverno – Prove dell’Orchestra I Concerti Nel Tempio

Ci sono cose che si spiegano solo con la magia.

Flash back: io e il mio gemellino Mario eravamo piccoli quando mia madre decise che avremmo preso lezioni di pianoforte, anche se quello dotato era lui. Io, da aspirante secchiona, facevo pignolescamente gli esercizi di musica, ma mi mancava il guizzo. Lui, l’artista, i guizzi invece li aveva tutti, e forse per questo non se ne curava. E studiare non gli piaceva. Così per la scuola, così per l’arte, così per la musica. Morale: Mamma decise che avremmo smesso entrambi di prendere lezioni. Lui non se ne crucciò punto. Io, la secchiona stonata, ci soffrii terribilmente per molti molti anni a seguire. Perché se c’era una cosa che mi trasportava era il suono del pianoforte. Saper suonare è tuttavia cosa totalmente diversa dalle sensazioni che la musica può ingenerare. La conclusione fu ed è che ancora oggi, ad un Concerto perfettamente eseguito, preferisco un bel film.

Poi, il 20 febbraio del 2022, all’improvviso mi si presenta l’occasione di fare una insolita esperienza. Assistere un Direttore d’Orchestra, Daniele Camiz, nella registrazione delle prove de I Concerti d’Inverno, eseguiti dalla Orchestra I Concerti Nel Tempio. Una Orchestra di giovani promesse. La

mia parte: stare al tavolo dell'operatore e muovermi tra due sole telecamere. Insomma: una particina microscopica.

E poi ecco. Ci siamo. Il Maestro alza le braccia e inizia a dirigere. Da quel momento non sono più riuscita a staccare gli occhi dai suoi movimenti. Perché Daniele insegna con la voce, con l'espressione, con le braccia con il busto e con le gambe. Mentre insegna non c'è più un solo muscolo del suo corpo che non si muova, che non danzi. E l'insegnamento non è riga per riga, ma nota per nota. "Questa nota non è tiii-tiii, ma titi. Corta. Corta!" Oppure: "Qui salite salite!!!" E in così dire le sue braccia volano verso il cielo e toccano il soffitto della Chiesa.

Mi chiedo, nel corso di quelle due ore, perché io sia così coinvolta. So darmi solo una risposta. Una esecuzione perfetta, per un esperto di musica, certo deve essere un'esperienza metafisica. Una esperienza impossibile per una persona come me, che non distingue un do da un si. Ma questo spettacolo qui, questo lo capisco. È il momento dell'insegnamento. È il momento della creazione. Il momento in cui il Maestro trasfonde il suo sentire nei suoi allievi perché gli sia reso così come la sua sensibilità pretende. E nei suoi gesti, nelle sue spiegazioni, c'è la forza dell'ansia, del timore, del furore, della speranza, della necessità, dell'imperativo categorico di riuscire a trasfondere in altri la sua interpretazione perché gli sia resa attraverso la sapienza musicale esattamente così come lui ha l'esigenza di sentirla tornare verso di sé.

Uno spettacolo straordinario. E ora siete pronti a ridere? perché anch'io alla fine suono. Suono l'unico tasto che ho: quello del cambio della telecamera. È questa la magia: io stonata, io negata per qualsiasi strumento musicale, batto il tempo con il mio unico tasto, e suono con un'Orchestra. Un due: cambio telecamera. Hop due: cambio telecamera.

Resta da vedere cosa ne dirà il Maestro Camiz di una regia in cui il cambio di telecamera avviene al suono dei suoi comandi tre quattr: cambio. Diciamo pure che conto molto sul fatto che non possa avere il tempo di stare a guardare le registrazioni delle sue performances. In alternativa spero sul suo senso dell'umorismo... e comunque di riserva, c'è sempre la fuga.

Se a questo punto siete incuriositi, allora digitate [facebook.com/watch](https://www.facebook.com/watch) sul vostro PC, e poi cercate Orchestra ICNT, e la magia si ripeterà per voi.

In ogni caso non perdetevi la sintesi di tanta fatica. Non perdetevi la performance finale. Non perdetevi I Concerti Nel Tempio.

Laura Carlodalatri



Notizie dalla Libreria Claudiana

Nel mese di febbraio sono arrivati in libreria diversi titoli editi da Claudiana e Paideia:

- nella collana Spiritualità, di **Lidia Maggi e Angelo Reginato**, *Camminare sulle acque. Leggere la Bibbia in tempi di crisi* - pag.108 – euro 11,50. Un cammino tra le immagini bibliche fornite dalle Scritture che hanno la forza della visione, senza fare di chi legge un visionario, disancorato dal reale. Le immagini bibliche sanno parlare al presente, guardandolo obliquamente, suscitando nei fruitori nuove domande e inedite possibilità.

Che cosa possono dirci le Scritture ebraico-cristiane sulle situazioni di crisi che attraversiamo, come singoli e come collettività? Ha ancora senso riesumare quella parola antica? Noi umani abbiamo bisogno di molti linguaggi per dire il mondo, anche di quella parola antica, la cui distanza può rivelarsi preziosa per accendere altri sguardi sul nostro presente.

- nella collana Studi Biblici, di **Francesco Zanella**, *Silenzi dell'uomo e silenzio di Dio* – pag. 241 – euro 28,00. Il silenzio si presenta come complesso fenomeno culturale che può essere, oggi come nell'antichità, interpretato dai punti di vista più disparati e definito nei modi più diversi. Nel suo studio l'autore si sofferma sugli aspetti principali della riflessione filosofica e teologica riguardo al silenzio nelle fonti letterarie del mondo classico, del cristianesimo, dello gnosticismo e dell'ebraismo. Intento del saggio è di fare emergere le relazioni, anche conflittuali, fra i diversi ambiti culturali, religiosi e letterari investigati.

- **Jean Louis Sappé, Maura Bertin**, *Un teatro di libertà – Dalle unioni giovanili valdesi al Gruppo Teatro Angrogna* – pag. 160 – euro 25,00. Il Gruppo Teatro Angrogna, formato da attrici e attori non professionisti, si è guadagnato un posto nella storia del teatro popolare italiano per la varietà e la qualità delle molte proposte culturali scaturite dall'esperienza del piccolo mondo dell'antico «ghetto» valdese nelle Alpi occidentali. Il Gruppo Teatro Angrogna, in oltre 50 anni di attività, ha unito nel suo repertorio temi religiosi e sociali in 115 copioni originali, in oltre mille rappresentazioni in Italia, in Europa e in America latina, mantenendo sempre lo sguardo utopico, ovvero il desiderio di un mondo diverso, più giusto e partecipato.

La libreria Claudiana è aperta dal lunedì al sabato dalle 10.00 alle 14.00 e dalle 15.30 alle 19.30 – telefono 06 3225493 – libreria.roma@claudiana.it

Michela e Rossella

Studio biblico quarteriale

venerdì 18 marzo, ore 18.00,
Chiesa Battista di Montesacro
via Monte Bianco, 93

Lo studio biblico è condotto dal pastore Winfrid Pfannkuche. Partecipano all'incontro sorelle e fratelli delle chiese Valdesi di piazza Cavour e di via IV Novembre, della chiesa Metodista di via XX Settembre e della chiesa Battista di Montesacro.

Altri incontri si terranno ad aprile e maggio, la data verrà tempestivamente comunicata.

Tutti i fratelli e le sorelle che abitano in zona sono cordialmente invitati/e a partecipare.



Appuntamenti di marzo

martedì 2, riprendono gli incontri settimanali:

ore 18.30 - corso di lettura espressiva con Maria Adele;

ore 19.30 - prove della corale

giovedì 3 e giovedì 10, ore 18.00 - prosegue il ciclo di studi biblici on line a cura del Pastore Winfrid Pfannkuche

venerdì 4, ore 18.30 - veglia di preghiera per la pace organizzata dalla Consulta delle Chiese Evangeliche, nella chiesa Battista di Trastevere (via della Lungaretta, 124)

venerdì 11, ore 19.00 - si riunisce il concistoro

venerdì 18, ore 18.00 - inizio del ciclo di studi biblici di quartiere

domenica 20, dopo il culto – è convocata l'assemblea di chiesa

CULTI DI MARZO

domenica alle ore 10.45

- 6 Culto con Santa Cena, celebra Gianna Urizio
 - 13 Culto, celebra Mario Cignoni
 - 20 Culto, celebra Daniele Garrone
 - 27 Culto, celebra Enrico Benedetto
-

Fateci pervenire il vostro indirizzo e-mail; chi ne fosse sprovvisto riceverà il Notiziario con la posta tradizionale, qualora abbia trasmesso alla nostra segreteria l'indirizzo corretto.

Informazioni sempre aggiornate su www.chiesavaldesepiazzacavour.it
e settimanalmente sul foglio del culto domenicale

Conto Corrente Bancario Codice IBAN:
IT 48 M 02008 05017 000004755103

Chi desidera ricevere informazioni sulle attività della Chiesa può visitare il sito o inviare una e-mail a:
chiesavaldesepiazzacavour@chiesavaldese.org

Presidente del Concistoro Laura Ronchi De Michelis
cell. 3478729059; e-mail laura.ronchidemichelis@gmail.com

Pastore Marco Fornerone (attualmente assente per un periodo sabbatico)

Segreteria della Chiesa - Ufficio del pastore: Tel. 06.3204868

Per eventuali emergenze

Presidente del concistoro: Laura Ronchi De Michelis. Segreteria del concistoro: Beata Ravasi (e-mail: beataravasi@gmx.net cell.: 3312940673)

numero chiuso il 2 marzo